

che i Romani stettero ad osservare l'invasione delle soldatesche tranquilli come davanti ad uno spettacolo. E diportaronsi così inetti anche quando verso mezzodì le bande selvagge si misero di nuovo in moto e penetrarono più dentro nella città al grido di *Impero, Colonna, libertà*.¹ Esse si impadronirono del ponte Sisto, attraversarono di corsa la Lungara, espugnarono la Porta di S. Spirito valorosamente difesa da Stefano Colonna, che era al servizio del papa, e si riversarono saccheggiando nel quartiere Vaticano.

Il pontefice, che da prima intendeva d'attendere i nemici sul suo trono come Bonifacio VIII, al mezzodì si era lasciato indurre dalle rimostranze del suo seguito a rifugiarsi per il passaggio coperto in Castel S. Angelo. I pochi Svizzeri, che erano rimasti nel Vaticano, non osarono alcuna seria resistenza e tosto si videro le bande sfrenate saccheggiare e devastare il Vaticano, la chiesa di S. Pietro e una gran parte di Borgo non trattenendosi da veruna infamia e sacrilegio. Reliquie, croci, vasi e paramenti sacri furono rubati e persino l'altare di S. Pietro fu spogliato degli oggetti preziosi e profanato. Si videro dei soldati ornarsi delle bianche vesti e del cappello rosso del papa ed impartire per ischernò la solita benedizione solenne.² Un'infamia tale, leggesi in un diario d'un tedesco allora residente a Roma, non s'è udita da secoli ed è oggetto di vergogna per tutti i cristiani.³ Un veneziano ricorda le profezie, secondo le quali l'altare di S. Pietro sarebbe stato derubato e paragona il furore dei mercenarii colonnesi a quello dei Turchi.⁴

sumerent arma, et renuerunt sumere arma, quia Colonenses venerant ad eos magnis persuasionibus, quod venissent ad urbis liberationem, quia multum angariabantur a s. pontifice quotidianis insuetis exactionibus, et ideo Romani potius gavisus sunt quam contristati in tali praedatione et vilipendio s. pontificis». * *Diario* di CORNELIO DE FINE nella Biblioteca Nazionale di Parigi.

¹ F. Gonzaga nel suo * dispaccio del 20 settembre 1526 afferma: * « In Roma non è stato fatto pur un minimo disordine [presso GREGOROVIVS IV, 743, n. 21] alcuno et questi Signori dicono non volere che si faccia dispiacere a persone della città, e gridasi Imperio, Colonna e libertà ». Archivio Gonzaga in Mantova.

² * « Et chi se montato in una mula addosso con le veste di raso bianco del papa et la sua berettina rossa foderata di ermellini et va dicendo la benedizione gridando a Fiorenza, a Fiorenza ». Bandini nella suindicata * lettera della Biblioteca Chigi in Roma.

³ * « Res a saeculo inaudita, stupenda, inopinata, numquam ab aliquo praemeditata res et non considerata in dedecus s. pontificis et sedis apostolicae et totius religionis christianae... Et illi nebulones non veriti sunt induere indumenta s. pontificis in derisum illius. Illi qui conducebant tormenta curulia erant induti purpureis vestibus s. pontificis, alii dabant benedictionem habentes pileum s. pontificis in capite in contemptum eiusdem, res a saeculo non audita, nefanda et omnibus christianis verecunda ». * *Diario* di CORNELIO DE FINE nella Biblioteca Nazionale di Parigi.

⁴ Cfr. le relazioni presso SANUTO XLII, 690, 697, 700-702, 723 s., 725, 727 s.